

» **L'intervista** L'ex «reggente» del partito: Elisabetta è profondamente innamorata di Fini, la conosco

La Russa: una vicenda che fa tristezza

ROMA — «Seguo con tristezza la vicenda della casa a Montecarlo».

Ministro La Russa, quando quell'appartamento fu venduto — ottobre 2008 — lei era il "reggente" del partito.

«Fini ha confermato che fu lui ad autorizzare il tesoriere del partito, Pontone, a vendere».

Fini era presidente della Camera e aveva lasciato la presidenza di Alleanza nazionale.

«Mi dissero che esisteva un atto separato dal quale risultava che era sempre lui responsabile dell'amministrazione del partito e del *Secolo d'Italia*».

Quindi, della casa di Montecarlo lei non seppe nulla?

«Quell'operazione immobiliare mi fu taciuta completamente. Non ebbi alcuna notizia, neanche generica. E non è che vendessimo immobili tutti i giorni... Non c'era l'obbligo di comunicarmi acquisti e vendite, ma il dovere politico direi di sì».

Non poteva leggere il bilancio?

«Nei bilanci non ci sono i dettagli delle compravendite!».

Conosce Gian Carlo Tulliani?

«L'ho incontrato una sola volta e mi è bastato. Mai sentito nessuno che parlasse di lui in maniera entusiastica».

Ed Elisabetta Tulliani?

«La conosco meglio. Penso che sia sinceramente e

profondamente innamorata di Fini. Non è mossa da alcun motivo di interesse».

Se Gian Carlo Tulliani fosse venuto da lei a proporre una società per acquistare un bene di An...

«Non so. Non mi sono mai voluto occupare dell'amministrazione dei beni del partito. Mai chiesta la situazione dei nostri conti correnti».

Secondo Fini, la società proposta da Tulliani offrì per la famosa casa una cifra — trecentomila euro — superiore ai valori di mercato.

«Però, il senatore Antonino Caruso, che si occupò della casa quando fu lasciata in eredità ad An, ha raccontato più volte di un'offerta — ricevuta a fine 2001 — da sei milioni di franchi, circa un milione di euro».

Se si accertasse che An subì un danno economico, lei farebbe ricorso, come Storace?

«L'aspetto finanziario è l'ultimo che mi interessa. Sono triste perché vedo la destra impantanata in cose di questo genere».

Fini dice che dopo la vendita scopri che l'appartamento di Montecarlo era stato preso in affitto da Tulliani e provò disappunto.

«Questa affermazione si commenta da sola. Mi hanno anche raccontato che Fini fu visto andare in quella casa...».

Che succederà adesso?

«Difficile previsione. Vicende importanti si sono spente con la fine della pressione mediatica. Altre situazioni, senza avvisi di garanzia, vedi Scajola, hanno avuto conseguenze drammatiche».

Il caso Montecarlo avrà conseguenze sulla politica?

«Certo! Immaginiamo: se presidente della Camera fosse stato Gasparri e si fosse ritrovato

dentro una vicenda così: a quest'ora ci sarebbe l'ira di Dio...».

Questo caso appare anche una perfetta arma politica nello scontro Berlusconi-Fini.

«Mi sono informato: il caso è scoppiato semplicemente per la denuncia di un vicino di casa che voleva comprare quell'appartamento e si sentiva da anni preso in giro».

Lei ce l'ha con il suo ex leader ?

«Io fui l'unico a mediare nell'Ufficio di presidenza che decise la sua "incompatibilità". Feci inserire le parole "allo stato", feci lasciare la porta socchiusa».

E' ancora possibile la ricucitura?

«Ho detto a Berlusconi: se vuoi la pace, io sono in grado di occuparmene».

Montecarlo a parte?

«Quella è etica, io vorrei fare politica».

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA